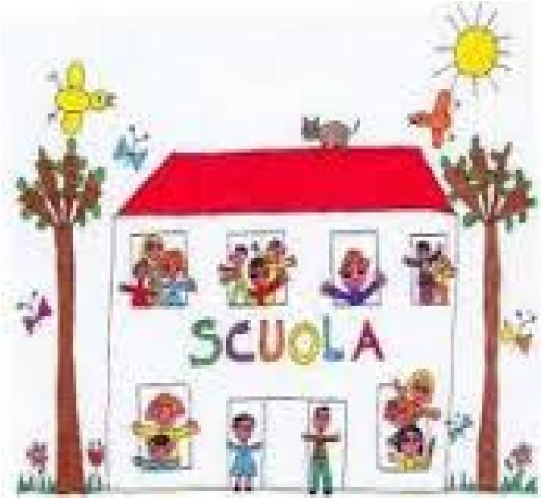
PER UNA SCUOLA INCLUSIVA



BREVI CENNI NORMATIVI

IL PIANO ANNUALE PER L' INCLUSIONE

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Simona De Stefano

Cenni normativi

- 2000 Unesco –Dakar Framework for Action Education for all = obiettivo per i Governi da raggiungere entro il 2015
- 2008 Ginevra "L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche ed aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione"

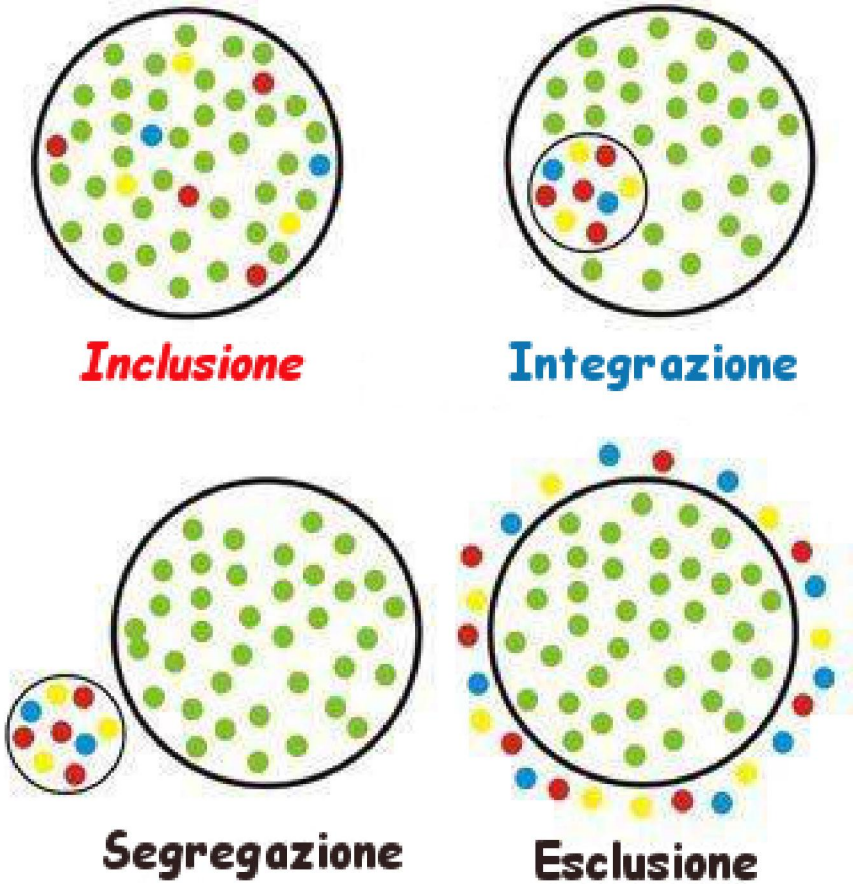
LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE

- **Art. 34** Costituzione (Scuola aperta a Tutti)
- **1977** Legge 517
- **1992** Legge 104
- **1999**:Dpr 275/99 (regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)
- **L.53/2003** (Personalizzazione degli apprendimenti)

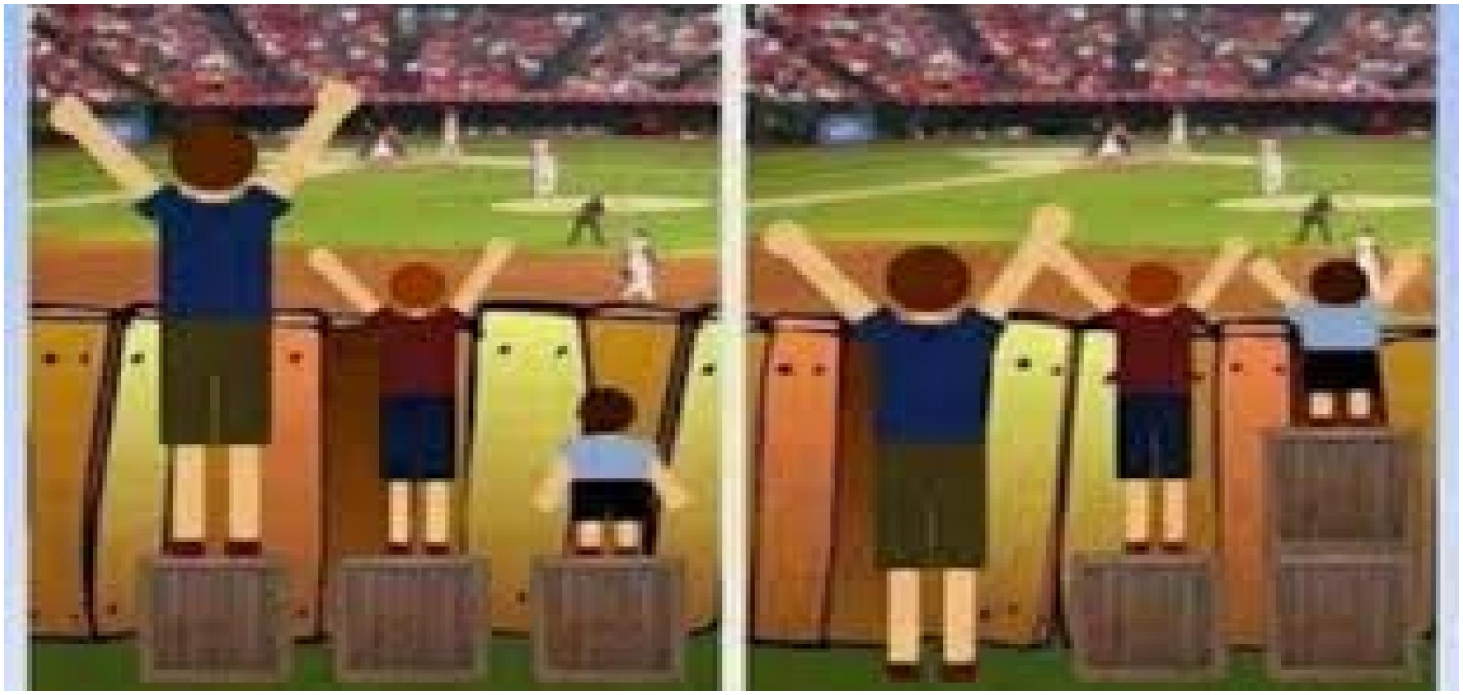
- **2006** : Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità
- **2009**: Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
- **2010** : l.170/2010
- **2012**: Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali 27/12/2013.

- **2013**: C.M. n.8 in applicazione a Direttiva BES e successive Note di chiarimento (Nota MIUR 1551 del27.06.2013 e Nota MIUR 2563 del 22/11/2013).

Scuola Inclusiva



- È inclusiva una scuola che “sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sa prevenirle, ove possibile, diventa poi una Scuola davvero e profondamente inclusiva per tutti gli alunni, dove si eliminano le barriere all’apprendimento e alla partecipazione di ognuno.”(D. Ianes, 2013)



Universo BES

Parlare di alunni con Bes significa aprire un mondo, a cui, in realtà, apparteniamo un po' tutti : ognuno di noi, infatti, in qualsiasi momento della propria vita può attraversare un momento particolare che sottende un bisogno, una necessità; la scuola, in primis, è l'istituzione che deve tener conto di questi momenti, farsene carico e mettersi il più possibile in una posizione di ascolto.

Nello specifico a questo universo appartengono:

- Tutti gli alunni che usufruiscono della l.104
- Tutti gli alunni che hanno un disturbo evolutivo specifico (DSA, ADHD,FIL,…)
- Tutti gli alunni che hanno uno svantaggio sociale, economico, linguistico.

La scuola dell'Infanzia è un contesto predisposto all'Inclusione

Flessibilità del contesto:

- spazio e tempo sono a misura di bambino, ovvero sia l'organizzazione degli ambienti sia la strutturazione della giornata vengono costruiti tenendo conto dei bisogni e delle caratteristiche proprie dei bambini stessi.

La comprensione del contesto

- Tutto è esplicitato e reso visibile ai bambini, dalle regole sociali agli spazi, alla scansione temporale della giornata.

L’eterogeneità del gruppo classe

- Una sezione di scuola dell’Infanzia è per definizione eterogenea:

a) accoglie spesso bambini di età diversa

b) più i bambini sono piccoli, maggiori sono le discrepanze evolutive fra di loro, anche se hanno la stessa età anagrafica.

La didattica a livelli

- L’abitudine a portare avanti lavori diversi con bambini diversi contemporaneamente.

Le classi aperte

- o Intersezioni o lavori di gruppo, rientrano nella proposta formativa della maggior parte delle scuole e consentono percorsi mirati a coinvolgere gruppi numericamente ridotti scelti in ordine a obiettivi pensati.

Strategie e strumenti

- Innovativi o specifici sono facilmente spendibili non solo per il singolo, ma per il gruppo.

Il confronto con la famiglia

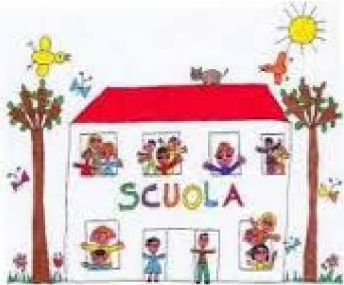
- è imprescindibile, quotidiano, fatto di concreto.

In un contesto di questo genere l’accoglienza di un bambino con bisogni speciali è favorita e davvero diviene ricchezza per l’intero gruppo.

PAI e PdP
oltre gli acronimi

Simona De Stefano

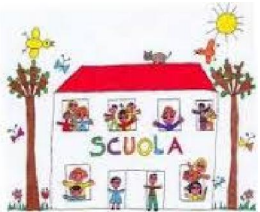
La normativa afferma che a Giugno di ogni anno l'Istituzione scolastica è tenuta a presentare un Piano Annuale per l'Inclusione anche se l'istituzione non ha alunni con bisogni educativi speciali: la qualità dell'Inclusione è misura della qualità dell'intera scuola(Viviana Rossi, 2015).



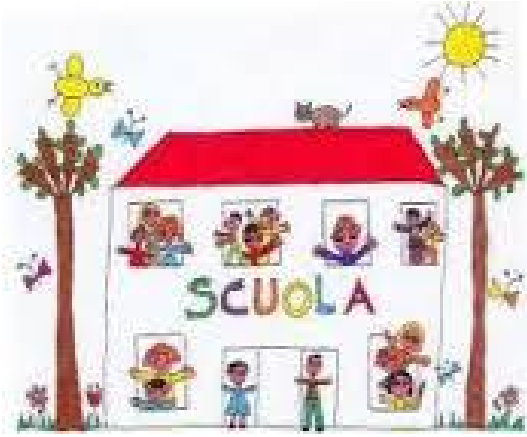
A redigere formalmente il PAI è il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), ad approvarlo è il Collegio Docenti.

Il PAI non è l'ennesima pastoia burocratica, ma è la fotografia del grado di inclusività della scuola attraverso l'analisi delle criticità e dei punti di forza.

- Analisi delle criticità e punti di forza degli interventi operati
- Formulazione di un'ipotesi di utilizzo funzionale delle risorse, istituzionali e non, per migliorare il livello d'inclusività
- Discussione in Collegio dei Docenti per la sua approvazione
- Invio all'USR ai GLIP e al GLIR per richiesta di organico di sostegno e alle istituzioni territoriali per l'assegnazione di risorse di loro competenza.



- Adattamento del Piano (a settembre) sulla base delle risorse effettivamente assegnate
- Verifica risultati da parte del Collegio dei docenti a fine a.s.
- Va inserito nel PTOF di cui è parte integrante



Composizione del PAI

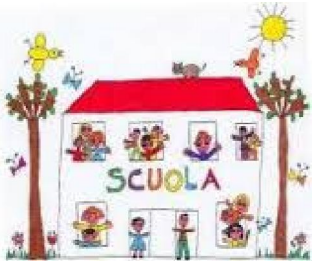
Il PAI si compone di due parti

- **Analisi dei punti di forza e di criticità**
  - Rilevazione dei Bes presenti (disabilità certificate,

  Disturbi evolutivi specifici, area dello svantaggio socio-economico e linguistico)
  - Risorse professionali specifiche
  - Coinvolgimento docenti curricolari
  - Coinvolgimento personale ATA
  - Coinvolgimento delle famiglie
  - Rapporto con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS.
  - Rapporti con privato sociale e volontario
  - Formazione Docenti
  - Sintesi dei punti di forza e di criticità secondo gli indicatori Unesco per la valutazione del grado di inclusività della scuola.

- **Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno**
  - Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo
  - Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
  - Adozioni di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
  - Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
  - Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
  - Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
  - Valorizzazione delle risorse esistenti
  - Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione di progetti di inclusione

Negli allegati ci sarà la proposta per la richiesta di ulteriore organico di sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione...



PIANO DI STUDI PERSONALIZZATO

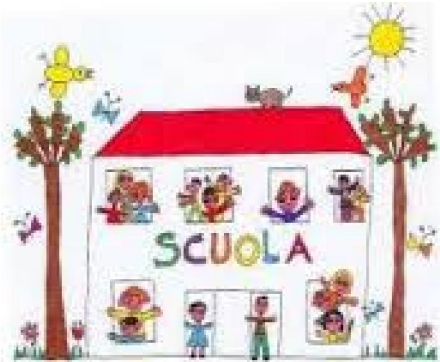
Simona De Stefano

Didattica inclusiva significa didattica personalizzata cioè la valorizzazione dei diversi stili di apprendimento (Mariani, 2000)

Didattica personalizzata equivale ad un adeguamento di strategie e non ad una semplificazione o riduzione degli obiettivi

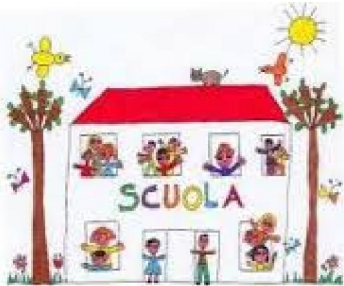
Didattica inclusiva e personalizzata a volte presuppone un Piano didattico ad hoc.

La personalizzazione della didattica garantisce l'apprendimento e il PDP è lo strumento di pianificazione che va formulato quando tutte le strategie messe in atto e legate ai diversi stili di apprendimento non riescono a contenere le difficoltà (Ianes-Cramerotti,2013)



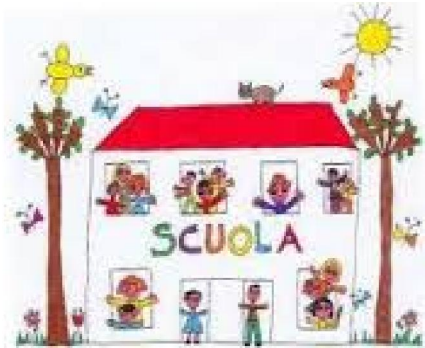
Che cosa inserire nel PdP?

- Dati anagrafici
- Tipologia del bisogno educativo speciale
- Dati clinici (solo in caso di diagnosi DSA, FIL, ADHD….)
  - Eventuali comorbilità
  - Data rilascio della diagnosi
  - Centro pubblico o struttura abilitata
  - Interventi riabilitativi in atto
  - Specialista di riferimento
  - Giorni e orari di intervento



- **Prestazioni scolastiche**
  - Comprensione del testo ascoltato
  - Attenzione
  - Altro (ad es. bilinguismo, problemi nell'area visuo-spaziale…)
  - Punti di forza

- **Caratteristiche comportamentali**
  - Collaborazione
  - Relazione con gli adulti
  - Relazione con i pari
  - Frequenza
  - Rispetto delle regole
  - Organizzazione
  - Autonomia



- **Competenza nella lingua italiana** (per alunni non italofoni).
- **Informazioni provenienti da famiglia**
- **Intervento didattico-metodologico**
  - Strumenti compensativi (non facilitano il compito dal punto di vista cognitivo)
  - Misure dispensative (incidono sulla prestazione non sugli obiettivi – tempi più lunghi o riduzione del compito).

ADOZIONE DEL PdP

- L'adozione di un PdP avviene dopo aver valutato il profilo dell'alunno: il compito del docente è
  - Osservare non fare diagnosi. L'osservazione è il punto di partenza prima, di qualsiasi proposta.
  - Proporre al CdC, Consiglio di interclasse e di intersezione
  - Comunicare alla famiglia: se la famiglia non approva, non è d'accordo, non ci può essere un PdP;

    se la famiglia è d'accordo allora si compila il PdP che viene firmato da tutte le parti interessate.

PER INIZIARE

- Bibliografia di riferimento
  - Fogarolo F., Il Piano Didattico Personalizzato, Erickson, Trento ,2012.
  - Fogarolo F., BES a scuola:i 7 punti chiave per una didattica inclusiva, Erickson, Trento, 2015.
  - Ianes D., Bisogni educativi speciali e inclusione,Erickson, Trento 2005
  - Ianes D. – Cramerotti S. (a cura di), Alunni con Bes, Erickson, Trento, 2013.
  - Rossi V., Universo BES:Dalla diagnosi al PDP/PEI al PAI, Atti Seminario Formativo, Ferrara, 2015.
  - Urdanch B., Speciale Dislessia. Percorsi di didattica inclusiva, Il Capitello, Torino, 2013.
  - Viganò L., Un contesto predisposto all'Inclusione,Torino, 2010.

GRAZIE